

Contaminazioni

Maurizio Fea

Spacciatori di facilità: il marketing corrompe la Salute Mentale del Mondo

Le cause della sofferenza mentale dei giovani vengono imputate all'uso dei cellulari come sostiene Haidt nel suo libro *La generazione ansiosa. Come i social hanno rovinato i nostri figli*, Rizzoli editore.

I critici sostengono che questa è solo una correlazione e non una causa.

Io penso che la causa sia più generale e complessa; non solo di telefonini si tratta ma di quel complesso economico finanziario a cui i telefonini partecipano attivamente, che ha incrementato nel tempo la sua capacità persuasiva e condizionante abilmente celata dietro scenari e suggestioni, allo scopo di fare apparire vantaggiose un numero incredibile di opportunità sotto l'insegna del *facile, immediato, riproducibile* con poca fatica, in cambio di parte della tua vita che regali allo spacciatore di facilità.

Il conflitto tra il mondo descritto dagli spacciatori di facilità ed il mondo reale con cui hanno a che fare le persone, in particolare i giovani, contribuisce a deteriorare la salute mentale del mondo, alimentando comportamenti a prima vista inspiegabili di cui siamo testimoni oggi.

La distanza tra il mondo tecnologico, facile e rapido, e quello reale, complesso e faticoso, disorienta le persone la cui vita sembra avere senso solo tuffandosi dentro il vaso di Pandora della facilità, da cui rischiano di uscire pericolosamente compromessi.

Il numero dei tuffatori fa la differenza e fa lievitare il valore complessivo del successo commerciale: a fronte di pochi individui che bilanciano bene il valore della loro vita con il prezzo pagato per l'uso della tecnologia, ci sono miliardi di individui che messi insieme alimentano la potenza di calcolo, giustificano gli investimenti e la ricerca e remunerano in modo soddisfacente con i loro click i padroni del sistema finanziario e tecnologico.

L'esperienza, anche quella fatta al Liceo Cairoli di Pavia 4 anni fa, che ho descritto in *Spegni quel cellulare*, Carocci editore, ha mostrato che è possibile coinvolgere le persone in processi consapevoli in cui vengono maturate decisioni all'apparenza sfavorevoli come *Disconnettersi*, se lasciate libere di valutare le ragioni alla partecipazione e se si riesce ad utilizzare positivamente la potenza del conformismo per catalizzare ed orientare i cambiamenti.

Le derive prodotte dall'uso scriteriato delle tecnologie computazionali sono avvertite da molte persone che, singolarmente non riescono se non in particolari condizioni, a farvi fronte con pratiche alternative.

L'iper-comodità moderna è una specie di patto col diavolo.

È seducente perché fa appello ai nostri istinti, ma ci impoverisce di nascosto.

Ha reso più facile cavarsela, ma per molti versi più difficile avere veramente successo.

La prosperità e la felicità umana non riguardano solo la sussistenza, ma dipendono anche dalla crescita, dalla risoluzione dinamica dei problemi e dalla solidarietà attraverso le difficoltà. Idealmente, le comodità odierne dovrebbero fungere da sistemi di supporto che ci aiutano a muoverci verso obiettivi meritevoli, che si tratti di fare esercizio per una salute migliore, costruire una carriera, crescere una famiglia, creare un'opera d'arte o insegnare e fare da mentore ad altri.

Raggiungere questi obiettivi comporta sempre qualche tipo di inconveniente, ma è questa difficoltà stessa che plasma e sviluppa il nostro carattere.

Nicolas Carr autore di *Internet ci rende stupidi?* in una recente intervista alla BBC www.bbc.com/future/article/20150511-do-computers-make-life-too-easy sottolinea che se si guarda ai video giochi e lo si confronta con ciò che sappiamo su come le persone acquisiscono competenza, su come creiamo talento, scopriamo che sono meccanismi molto simili.

Sappiamo che per acquisire talento devi affrontare sfide difficili in cui eserciti le tue capacità al massimo, ancora e ancora, e lentamente acquisisci un nuovo livello di abilità, e poi sei sfidato di nuovo.

Il motivo per cui le persone amano i videogiochi è lo stesso motivo per cui amano sviluppare competenze e superare le sfide.

È davvero fondamentalmente piacevole lottare con una sfida difficile che poi alla fine superiamo, e questo ci dà il talento necessario per affrontare una sfida ancora più dura.

Allora perché una gran parte del mondo sembra preferire la facilità alla propria crescita e realizzazione?

Occorre anche un ruolo attivo di gruppi, di comunità come quelle scolastiche, istituzioni, che sappiano dare forma e sostanza ad iniziative che intercettano il senso di disagio al quale si rischia di fare l'abitudine, offrendo di non essere "ognuno perso dietro i fatti suoi" ma di condividere una opportunità ognuno a modo proprio ma con lo stesso scopo.

Sia il contesto scolastico che cittadino offrono opportunità di operare sfruttando le possibilità offerte dalla tecnologia e dai media sia analogici che digitali.

Solo coinvolgendo molte persone è realistico pensare di bonificare quei pozzi avvelenati a cui si abbeverano miliardi di persone, inquinati da tre sorelle sconsiderate facilità, comodità, rapidità, che imperversano in tutti gli ambienti gestiti dalle tecnologie computazionali e controllare che gli spacciatori di semplicità non trovino altri modi di inquinare.

Se al complesso tecnologico viene a mancare il contributo essenziale dei praticanti, le condizioni di sopravvivenza del business tossico muteranno e la salute mentale del mondo ne avrà beneficio.